MOSÈ

01034

MOSÈ

MELODRAMMA SAGRO

DA CANTARSI NELLA GRAN SALA

DEL

Pont. Seminario Romano

NEL CARNEVALE

1843

Musica del celebre Maestro

CAV. GIOACCHINO ROSSINI

Riduzione

DEL SIG. GIUSEPPE NEGRI

Direttore

SIG. MAESTRO GIOVANNI ALDEGA

ROMA

TIPOGRAFIA GISMONDI

1843

MUSIC LIBRARY
CHAPEL HILL

PERSONAGGI

MOSÈ	*Sig. Vito De Witten*
FARAONE RÈ DELL' EGITTO	*Sig. Nicola Mona*
AMENOFI FIGLIO DI FARAONE	*Sig. Emmanuele Bellinzoni*
ELISERO FRATELLO DI MOSÈ AUFIDE CONFIDENTE DEL RÈ	*Sig. Giuseppe Longobardi*
OSIRIDE SACERDOTE EGIZIANO	*Sig. N. N.*
VOCE MISTERIOSA	*Sig. N. N.*

CORO

EBREI – EGIZIANI – UFFIZIALI DEL RÈ – POPOLO.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

PARTE PRIMA

SCENA I.

CAMPO DE' MADIANITI SOTTO LE MURA DI MEMFI

Coro

Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di pietà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare potrà.

Parte del Coro

Ma chi pegno è alla speme tuttora?
Un crudel senza onore, nè fè:
Che a sua immagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.

Altra parte del Coro

Tempo è omai che di tanti perigli
Sù noi cessi l'affanno e il timor;
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto:
Dio, Mosè con voi non sono?

Madianiti, il vostro pianto
È di oltraggio al Nume, al Ciel.
Coro Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.
Mos. Colmo il petto di amore e fidanza
Non scemata sia in voi la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà,
Ma gli Ebrei per lui solo trionfanti
Torneranno alla loro Città.
Tutti Sì, gli Ebrei per lui solo trionfanti
Torneranno alla loro Città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai;
Egli parla in mio nome, e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando.
Coro Eterno Dio, Dio di pietà, concedi
Che rivedere ancora
Possiamo i nostri padri.

SCENA III.

Eliseo e detti.

Mos. Or tu fa noto,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

Elis. A veder giunsi l'orgogliosa Memfi,
In cui già da tre lustri
Le tribù nostre avvinte
Invocan la promessa a lor giurata.
Giunto a piedi del trono io mi sovvenni
Che il Profeta Giacobbe e in un Giuseppe,
I reprobi prostrati,
In Memfi ottenner gloria, e fur pregiati.
Faraone, gli dissi,
Quando il supremo Giudice fa sciolti
Per voce di Mosè gli schiavi Ebrei,
Su te, sul popol tuo
L'Anatema cadrà, se ancor t'opponi.
Invan l'indegno Sacerdote d'Iside,
Quell'idolatra Osiride
Fa parlar i suoi Dei,
E contro i schiavi Ebrei
Spira nel cor di tutti un odio estremo.
L'Eterno in favor nostro fece desta
La Regina Sinaide, essa è per noi:
Del Dio che ella tradiva
La giusta ira seconda,
E minaccia e scongiura, e intimorisce,
Alfin lo sposo indegno
Vince co' prieghi suoi,
E libertade ottiene a tutti noi.

Mos. Popolo esulta: di Mosè la speme
Anaide compia.
Popol t'allegra: vedi tu pe' cieli
Brillar quell'arco immenso? Egli è l'Eterno
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.

Coro Qual prodigio novel!

Voce misteriosa « Mosè, t'accosta:
« Compie il Signor le sue promesse; or vieni,
« Colmo di gioja il petto,
« Vieni a ricever le sue leggi: Ebrei,
« A novelli furor vi disponete,
« Ver Faraon movete,
« A Dio fedeli siate;
« Gloria è per voi se in nome suo pugnate
(*Tutti si prostrano*).

Tutti Dio possente in pace, in guerra,
Cui ciascun si dee piegar:
Noi giuriam prostrati a terra
Le tue leggi d'osservar.
(*Mosè riceve le Tavole della legge, e le mostra al popolo*).

Coro La dolce aurora,
Che il Ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol fedele
Ti serba a Dio,
E l'angel rio
Fia lunge ognor.

Mos. Elis. e Coro Questo primiero
Nodo sincero
È un puro omaggio
Del nostro amor.

Coro Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor

Per essa un padre
La terra ottenga,
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Tutti La dolce aurora ecc.

SCENA IV.

REGGIA DI FARAONE

Faraone ed Amenofi.

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia,
Apprendi adesso quale ho in cor disegno:
È tempo omai che calma
Abbiansi i giorni miei; del soglio avito,
E dell'Egizio impero
Il peso a sostener, fa d'uopo, o figlio,
Del vigor giovanile onde hai tu vanto:
A te li affido: il suo novel Sovrano
Far noto io deggio al popolo di Memfi:
Ognun tuoi cenni a rispettare apprenda.
Ma... taci?... gemi...ah! fa che il vero intenda.
Am. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento:
Ah! nò del mio tormento
Darsi non può maggior.
Far. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero;
Ti calmerà, lo spero,
Il mio paterno amor.
Am. Nò: sempre sventurato.....

Far. Perchè? Qual tristo fato...
Am. Padre... ah! non sai....
Far. Favella
Am. La mia nemica stella
Mi vuol perverso ognor.
Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
Am. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato,
E il più crudel periglio
Vò intrepido a sfidar.)
Far. (Palpito a quell'aspetto,
Gemo pel suo dolore.
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?)

SCENA V.

CAMPO SOTTO LE MURA DI MEMFI

Mentre gli Ebrei si dispongono alla partenza, si canta il seguente Coro.

Coro All'etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici.
Elis. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor;
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio.
Coro Confin non ha
La sua bontà
Punì l'infido Egizio:

Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fè cader
Di rio servaggio.

Elis. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè,
Sian lodi a te.

Coro Fattor del tutto,
Signor de' Rè,
Sian lodi a te.

Elis. Per te risuonino
I Sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino.

Coro Alto stupor
Sarà nel cor
Del più remoto postero:
Che nei prodigi
Di questa età
La tua giustizia
Ammirerà.

Tutti Dio di Noè
Sian lodi a te.
Signor de' Re
Sian lodi a te.

SCENA VI.

Mosè ed Amenofi con guardie e detti.

Mos. Che narri?
Am. Il ver.
Mos. M'inganni,
Nè a detti tuoi do fede

Am. Ma un tanto ardir eccede:
Favella il padre in me.
Il cenno è revocato,
Che i ceppi tuoi scioglica,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
Elis. Oh! qual perfidia!
Coro Ohimè!
Mos. Superbi, Iddio lo vuole,
Iddio lo esigerà.
Am. Palesi son tue fole.
Mos. ed Elis. Oh! errore!
Coro Oh! cecità!
Elis. Prence, ah! che fai?
Am. T'accheta
Elis. Ah! tu non sai ....
Mos. Fra poco
La grandine ed il fuoco
L'Egitto struggerà.
Am. Minacci? Audace! Amici,
Cada costui ....
Elis. Che dici!
T'arresta ....
Coro Il nostro sangue
Prima si verserà.
Am. Ferite, distruggete (*alle guardie*)
Elis. Mosè voi difendete (*agli Ebrei*)
Coro Nò, non fia ver....
Elis. Che osate?

SCENA VII.

Faraone con guardie, e detti

Far. Fermate, audaci, olà!

Far. ed Am. All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor fremente.
Già da un vortice di affetti
Combattuto il seno e oppresso
Delle stelle — ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.

Mos. ed Elis. All'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice di affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
Provi l'empio — un tristo esempio,
Che punisca il grave error.

Am. Padre....
Mos. Signor....
Am. Costui
Fu ardito a segno....
Mos. Io mai
Credei, che i cenni tui
Osassi revocar.
Far. Vile, lo dissi, e il voglio
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte....
Am. Cada quel rio: di morte
Degno è il fellon.
Mos. Che ascolto!
Far. Se nuovo ardir ostenta
Io lo farò tremar.
Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signor apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. Viva il gran Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende;
Mira, se chi li offende
Sà pronto fulminar.

(*Alza le braccia al Cielo: il sole si oscura: prorompe una orribile tempesta: terrore universale.*)

Far. Cielo! qual turbine!

Am. Ah! dove sono?

Mos. Già cade il fulmine!

Elis. Già mugge il tuono!

Tutti Ovunque incalza mi
li
Atro terror.

Mos. Elis. e Coro Dio così estermina
I suoi nemici,
Tremate, o perfidi,
Sue furie ultrici;
È questo il segno
Del suo rigor.

Far. ed Am. Ah! quali smanie!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento,
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Fine della prima parte

PARTE SECONDA

SCENA I.

REGGIA DI FARAONE

Una profonda oscurità regna da per tutto

Faraone, Amenofi, Aufide, Egiziani.

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?

Am. Mi opprime un freddo gel,
L'alma mancando và.

Far. Auf. A pena sì crudel
Reggere il cor non sà.

Coro. O nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla già data fè
Rese spergiuro un Re.

Far. (Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto:
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)

Am. (Qual di contrarii affetti
Sento fatal conflitto!)

Auf. O desolato Egitto!
O giorno di terror!

Coro Mira a tuoi piè, Signore,
I Figli tuoi dolenti;

Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

Far. Venga Mosè

Am. (Qual cenno)

Auf. Fia ver!

Coro Mosè s' affretti.

Auf. Alfin ti sei deciso.

Far. I torti miei ravviso.

Am. (Fato crudel!)

Auf. Qual gioja!

Coro Ah! già di speme un lampo
Sul cor ci balenò.

Am. (Per me non v'è più scampo;
Misero! che farò?)

Tutti O Nume d' Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio, tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo, ahi! folle,
A danni dell' Egitto io provocai.
Venga alfine Mosè: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Elisero, e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereni

Sull' Egitto del Sol splendano i rai,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Mos. Ebben quel Dio, che volontier perdona
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all'apparir di nuova
Luce che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo nome a venerare impara.

Auf. Oh! piacer!

Am. (Oh! tormento!)

Far. O noi felici!

Am. (ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno, immenso, incomprensibil Dio!
O tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo
Colmi di benefizi; o tu, che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso;
O tu, che sei il santo, il giusto, il forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.
(*Scuote la verga, ed alle tenebre succede la più risplendente luce*).

Tutti. Ah! qual portento è questo

Am. Prodigio a me funesto!

Tutti O luce desiata!

Mos. ed Elis. Celeste man placata,
Chi è mai che non comprende
Ad opre sì stupende
La somma tua bontà?

Far. ed Am. Stupor mi agghiaccia il core,
E muto il labbro rende,

Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

Elis. Egizj!

Mos. Faraone!

Elis. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente;

Mos. E il Nume onnipossente
Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Mover sicuro il piè.

Am. Ma pria rifletti.

Elis. E ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Am. Ma la ragion di stato....

Elis. Cede al voler del cielo.

Mos. È intempestivo il zelo....

Far. Luogo a pensar non v'è.

Elis. Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'iride
Per noi spuntò.

Am. (Atroci smanie
Il cor mi opprimono:
Più pace l'anima
Sperar non può.)

Tutti Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'iride
Per noi spuntò.

SCENA III.

IL TEMPIO D'ISIDE

Faraone, *Amenofi*, *Osiride*, *Sacerdoti*, *e popolo Egiziano.*

Coro generale

O tu, che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorridi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suolo Egizio
Darà favor.

Osir. Qual dolce ebbrezza
L'alma respira,
Popoli e Regi,
La Dea m'inspira,
Per me vi detta
Leggi d'amor.

Coro O tu che sei ecc.

SCENA IV.

Mosè, Elisero, Ebrei, e detti.

Mos. La tua promessa a reclamare io vengo:
Non obblìa Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata,
Io vengo a reclamar la fè a me data.
Far. Terrò il mio giuro: nel deserto andate,
Sotto funesti auspiej
I vostri saerifiej
Offrite a un Dio, che ben per quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.
Osir. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada,
Diasi mercede ai Numi;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.
Mos. Chi? Noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal chi sia
Mosè, conosci, il popol suo; sua fede,
Un Dio per noi v'ha solo; e in lui si crede.

SCENA V.

Aufide con Uffiziali del Rè.

A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento:
Sui tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento:
Tinta di sangue è l'onda,
Che facea specchio al ciel.

L'eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra;
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la terra.
Pregno d' insetti è l'aere,
Onde son guasti i campi;
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno,
E versa morte in seno
Del popol tuo fedel.

(*un momento di silenzio*)

Mos. (*alzando le braccia al Cielo*)
Nume eterno, che imperi alla luce,
Che passeggi sui nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.
Viva il Dio d'Israel.

(*Cade un fulmine, ed atterra il simulacro d'Iside*).

Fan. ed Am. Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar?

Elis. Lor toglie la voce
La piena dell'ire
Si fiero martire
Non san tollerar.

Tutti Sì fiero martire
Chi può } tollerar
Non san }

Mos. Faraon, cedi alfine: invan ti opponi
Al voler del mio Dio.
Far. Ebben de' nostri Dei
Or tu ascolta il voler: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei,
E questa turba ria
Fuori di Memfi strascinata or sia.
Mos. (*volgendosi al popolo Ebreo*)
Popol, confida in Dio: sprezza i perigli,
Costanza, e fè: siam di Giacobbe figli.
Non l'ardore in voi manchi, e la fede,
È la morte al reo solo d'orror.
Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto furor.
F.A.O. Sia distrutta una stirpe ribelle,
e C. Morte scenda degli empj nel cor.
Mos. Raddoppiate di zelo, e di amore,
È il Signor, che vi chiama, il Signore.
Non temete vi guida Mosè.
F.A.O. D'ira avvampo, mi agghiaccia il timore;
Delle furie che sento nel core
Tutto piomba l'orrore sù me.
Elis. La tua voce ella è questa, o Signore,
Che mi scende soave nel core;
Più la morte a temersi non è.
Fa.Am.Osir. Non cede a' sdegni vostri,
Alle vostre ire il cor:
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.
Mos.El.eCor. Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà sui mostri
Il fulmin punitor.

SCENA VI.

LE SPONDE DELL' ERITREO

Mosè, *Elisero*, *Ebrei*

Mosè (*prostrandosi*)
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi,
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Coro Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Elis. Sommessi al tuo potere
Sono Elementi, e Sfere;
Salvezza in te, se il vuoi,
Tutto Israele avrà.
Coro Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Tutti Dal tuo stellato soglio, ec.
Mos. Qual fragor!
Elis. Giusto Cielo!
Dall'alto di quel monte immense truppe
Invadon la campagna,
Si avanzano .... qual orda! han seco morte
Coro Ah! dov'è mai lo scampo,
Che tu ci promettesti?
Elis. Come pugnar, dove fuggir?
Mos. Nel seno
Di quell'onde; obbliaste Ebrei, che Iddio
Guida Mosè? che ci sa punir gl'ingrati?

Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.
(*Ad un cenno di Mosè le acque si dividono*).

El.e Co. Oh! prodigio! già il docile flutto
Si divide, ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto,
Ha il Signor del suo popol pietà.

(*Mosè seguito dal suo popolo s'innoltra in mezzo ai flutti. Sopragiungono Faraone ed Amenofi con il loro esercito, e volendo inseguire Mosè restano sommersi nelle onde, che nuovamente chiudendosi piombano sopra di essi. Gli Ebrei giunti sulla opposta sponda del mare intuonano il seguente cantico*)

Cantiamo il Signor
Lodiamo il Signor
Noi soffrimmo -- per sua gloria,
Generoso -- ei diè vittoria,
Egli abbatte -- l'oppressor
Cantiamo il Signor
Lodiamo il Signor.

FINE

NIHIL OBSTAT

Nicolaus Bedini Cens. Philol. Deput.

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni Ord. Pr. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

Jos. Canali Arch. Coloss. Vicesg.